

# L'AGRICOLTURA SOCIALE: ATTORI, PROCESSI, INNOVAZIONE VERSO LA TRANSIZIONE ECO-SOCIALE

a cura di

*Daniela Pavoncello*

*Sabina Polidori*

Il presente rapporto raccoglie le riflessioni di studiosi ed esperti nel campo dell'Agricoltura sociale, al fine di dare rilevanza alla ricerca transdisciplinare e multidisciplinare sul tema.

Questo lavoro è l'esito di attività di ricerca e di studio condotte dalle curatrici della Struttura Inclusion sociale (Responsabile Anna Grimaldi) e dalla Struttura Economia civile e processi migratori (Responsabile Antonello Scialdone).

Questo testo è stato sottoposto con esito favorevole al processo di *peer review* interna curato dal Comitato tecnico scientifico dell'Inapp.

Esperti esterni: Francesco Amati (Università degli Studi di Napoli Federico II), Caterina De Benedictis (Fondazione Euricse), Laura Contalbrigo (Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi Assistiti con Animali, Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie), Francesco Di Iacovo (Dipartimento di Scienze Veterinarie, Università di Pisa), Morgana Galardi (Dipartimento di Scienze Veterinarie, Università di Pisa), Giulia Granai (Dipartimento di Scienze Veterinarie, Università di Pisa), Carla Moretti (Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali, Università Politecnica delle Marche), Marco Musella (Università degli Studi di Napoli Federico II), Gianfranco Romanazzi (Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali, Università Politecnica delle Marche), Roberta Moruzzo (Dipartimento di Scienze Veterinarie, Università di Pisa), Saverio Senni (Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali, Università della Tuscia)

Testo a cura di *Daniela Pavoncello* e *Sabina Polidori*

Autori e autrici: *Francesco Amati* (cap. 1), *Giovanni Bartoli* (par. 2.2), *Caterina De Benedictis* (cap. 4), *Laura Contalbrigo* (cap. 6), *Francesco Di Iacovo* (cap. 6), *Alessandra Innamorati* (cap. 7), *Morgana Galardi* (cap. 6), *Giulia Granai* (cap. 6), *Carla Moretti* (parr. 8.1, 8.2, 8.3, 8.6), *Roberta Moruzzo* (cap. 6), *Marco Musella* (cap. 1), *Maria Parente* (cap. 7), *Daniela Pavoncello* (Introduzione, Conclusioni, cap. 3), *Sabina Polidori* (Introduzione, Conclusioni, capp. 2, 3), *Gianfranco Romanazzi* (parr. 8.4, 8.5, 8.6) *Alessia Rosiello* (parr. 5.3, 5.4), *Saverio Senni* (parr. 8.4, 8.5, 8.6), *Francesca Taricone* (parr. 5.1, 5.2)

Coordinamento editoriale: *Pierangela Ghezzi*

Correzione bozze: *Angelica Alori*

Editing grafico e impaginazione: *Valentina Valeriano*

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'Ente.

Testo chiuso a maggio 2023

Pubblicato a luglio 2023

Alcuni diritti riservati [2023] [INAPP].

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione – Non Commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Italia License.

(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>)



ISSN 2533-1795

ISBN 978-88-543-031-1

## 6 Integrazione tra Agricoltura sociale e Interventi assistiti con gli animali: una nuova prospettiva per il welfare del territorio

La normativa nazionale sull'Agricoltura sociale (AS) riconosce alle Fattorie sociali, accanto a un ruolo produttivo e sociale rappresentativo dei valori dell'economia civile (Bruni e Zamagni 2015), anche nuove dinamiche relazionali tra uomo, animali e ambiente, in un'ottica di beneficio reciproco secondo il paradigma One Welfare (Pinillos 2018). In termini organizzativi la valorizzazione della multifunzionalità dei processi agro-zootecnici e la diversificazione agricola verso attività connesse fornisce nuovo supporto alla qualità degli ecosistemi rurale e urbano.

Oggi, in Italia, si trovano pratiche differentemente inquadrate e regolamentate che vanno da terapie verdi – molto legate a interventi di tipo strettamente socio-assistenziale da parte dei soggetti pubblici e del Terzo settore – all'interazione positiva tra persone e animali (in ambito agricolo e non) indicate come Interventi assistiti con gli animali (IAA), fino a 'pratiche di AS' con riferimento a strutture produttive attive in modo economicamente rilevante in agricoltura (ovvero imprese di cui all'art. 2135 del Codice civile e imprese sociali con almeno il 30% di fatturato agricolo).

Accanto all'innovazione dei servizi con il coinvolgimento della natura (in particolare l'interazione diretta con piante e animali che si ritrova anche nelle terapie verdi) l'AS – come definita dalla normativa del 2015 – associa l'organizzazione in contesti non formali. Questo crea un più chiaro nesso di causalità tra esiti considerati dalla società come reali (ovvero la produzione alimentare ai sensi di legge) e l'azione innovativa di attivazione di relazioni nel lavoro quotidiano dell'azienda agricola, contesto che risulta per l'utente

facilitante in quanto reale e non specializzato esclusivamente nell'erogazione dei servizi alla persona.

La comprensione delle differenze esistenti tra pratiche diverse nulla toglie alla loro individuale utilità. La definizione di un quadro di chiarezza, però, si pone alla base di una piena valorizzazione delle pratiche esistenti e alla comprensione del loro reale potenziale d'impatto nei percorsi di capacitazione delle persone coinvolte. L'assenza di un quadro condiviso di riferimento, al contrario, si traduce in opzioni normative e procedurali contrastanti che finiscono per generare pratiche ed esiti disorganici e frammentati, limitando, in verità, il potenziale che le stesse hanno in termini di innovazione del welfare e di raggiungimento di più elevate soglie di prosperità locale.

Probabilmente, uno sguardo di più lungo periodo potrebbe indicare nella collaborazione tra visioni, nella differenziazione delle pratiche e nell'uso pertinente delle politiche e degli strumenti di intervento disponibili in funzione delle diverse tipologie di interazione con la natura (terapie verdi o AS), modelli e sentieri di evoluzione collaborativa a supporto dell'innovazione stessa dei sistemi di welfare (Di Iacovo 2020). Se le terapie verdi hanno una natura fortemente assistenziale e traggono supporto economico continuo dalle politiche pubbliche di tipo socio-assistenziale, le pratiche di AS entrano in una dimensione differente, per principi di lavoro, ed economie (di scopo) a queste collegate. In questo secondo caso, infatti, alle azioni co-terapeutiche o di servizio con animali/piante (che seguono requisiti tecnici e professionali e norme codificate come negli IAA), si sommano tipologie di esperienze, tra cui:

- attività di AS per progetto, realizzate con piante o animali, volte ad assicurare percorsi di educazione e inclusione di persone con difficoltà grave e con limitazioni gravi di autonomia, che richiedono tutoraggio e accompagnamento e che le politiche sociali possono assicurare nelle fattorie sociali ai sensi della legge n. 141/2015;
- attività di AS di comunità, realizzate a contatto con processi agricoli d'impresa in contesti produttivi veri e con l'intento di rafforzare competenze, capacità delle persone e creare percorsi di giustizia sociale, anche in vista di una possibile immissione nel mercato del lavoro. Un esempio sono i servizi civili per le persone (minori, anziani, famiglie) e per le comunità locali in un'ottica di potenziamento e diversificazione dei servizi civili disponibili per persone comunque autosufficienti. In questo caso le politiche sociali e di sviluppo rurale possono assicurare sostegni per

fronteggiare una parte dei costi (di adattamento delle strutture o di tutoraggio delle persone accolte e di sostegno alle azioni amministrative previste, e ridurre i costi di transazione in ingresso per le aziende interessate) (Di Iacovo e Granai 2022).

In AS viene esaltata la collaborazione tra gli attori delle comunità locali, l'attivazione di reti e un nuovo mix tra intervento pubblico, dono e reciprocità, dove diventano parole chiave la sussidiarietà (Carozza 2007) tra attori, la presenza di livelli di governo e politiche diverse e la co-produzione (il co-disegno di pratiche innovative e capacità di creare allo stesso tempo valori pubblici e privati, economici e sociali – Ostrom 1996). In Italia, partendo da queste evidenze, il dibattito sui significati di pratiche diverse sta traducendosi in confronto sugli aspetti normativi e procedurali. Questo passaggio, se da una parte rappresenta occasione di chiarificazione e organizzazione, dall'altra, in assenza di visioni convergenti, rischia di generare ulteriore frammentazione e confusione agli occhi dei portatori di progetto.

In particolare, oggi, ad alimentare questo quadro che si muove tra potenzialità e difficoltà si ritrovano: la legge nazionale sull'AS e il successivo decreto ministeriale n. 12550/2018; l'esigenza delle Regioni di formulare un quadro nuovo e coerente con i riferimenti nazionali e le specifiche territoriali delle politiche socio-sanitarie; la presenza di norme e linee guida trasversali su specifiche pratiche di interazione con la natura, come per le Linee guida sugli IAA. Tra i molti aspetti aperti, il decreto ministeriale n. 12550 del 21 dicembre 2018 (Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali e del turismo 2018) definisce taluni requisiti minimi e le modalità operative della legge n. 141/2015, prevedendo che le attività riconosciute in AS debbano essere svolte "regolarmente e con continuità" e demandando alle Regioni la definizione dei termini temporali e altri criteri da regolamentare. La parte di maggior interesse del Decreto, però, riguarda l'art. 4 dove nei "requisiti minimi e modalità per le prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative" sono inseriti gli IAA, regolamentati in Italia dall'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante *Linee guida nazionali per gli Interventi assistiti con gli animali* del 25 marzo 2015 (Ministero della Salute 2015). Proprio la complessità esistente porta a riflettere sulle intersezioni tra i diversi piani

normativi, sulla loro traduzione operativa e sul condizionamento delle pratiche di campo.

In questo capitolo porteremo una riflessione che verterà in particolare sul tema degli IAA, dove sono più evidenti i legami tra riferimenti normativi di AS (nazionale e regionali) e le Linee guida nazionali. A partire da un'indagine diretta si metteranno in evidenza le possibili intersezioni tra AS e IAA e si avvanzeranno ipotesi sulle prospettive future di lavoro per rafforzare gli strumenti a supporto della prosperità dei sistemi locali per il tramite dell'interazione tra persone, animali e ambiente in pratiche di AS e IAA.

## 6.1 Interventi assistiti con gli animali tra incertezze normative e approcci difformi nella pratica

Gli IAA secondo la normativa italiana sono riconducibili a tre macro-categorie: le Attività assistite con gli animali (AAA), l'Educazione assistita con gli animali (EAA) e le Terapie assistite con gli animali (TAA). Tali interventi si distinguono in virtù dell'obiettivo e prevedono il coinvolgimento di animali domestici; nella tabella 6.1 le definizioni.

**Tabella 6.1** Gli Interventi assistiti con gli animali secondo le Linee guida nazionali

---

**TAA:** "intervento a valenza terapeutica finalizzato alla cura di disturbi della sfera fisica, neuro e psicomotoria, cognitiva, emotiva e relazionale, rivolto a soggetti con patologie fisiche, psichiche, sensoriali o plurime, di qualunque origine. L'intervento è personalizzato sul paziente e richiede apposita prescrizione medica".

**EAA:** "intervento di tipo educativo che ha il fine di promuovere, attivare e sostenere le risorse e le potenzialità di crescita e progettualità individuale, di relazione e inserimento sociale delle persone in difficoltà. L'intervento può essere anche di gruppo e promuove il benessere delle persone nei propri ambienti di vita, particolarmente all'interno delle istituzioni in cui l'individuo deve mettere in campo capacità di adattamento".

**AAA:** "intervento con finalità di tipo ludico-ricreativo e di socializzazione attraverso il quale si promuove il miglioramento della qualità della vita e la corretta interazione uomo-animale. Non rientrano nelle AAA le attività sportivo-agonistiche con animali".

---

Fonte: Linee guida nazionali del Ministero della Salute (2015), rappresentazione degli Autori

In funzione della tipologia di intervento che si intende erogare, le Linee guida nazionali definiscono disposizioni specifiche in merito alle figure professionali da coinvolgere e al loro livello di formazione specifica. L'équipe

multidisciplinare è la componente fondamentale di tutte e tre le tipologie di intervento e il team di professionisti viene selezionato in base ad ambiti e obiettivi dell'intervento stesso. Le Linee guida per gli IAA identificano e dettagliano il ruolo e le responsabilità di cinque figure: il responsabile di progetto in TAA o in EAA, il referente d'intervento in TAA o EAA, il medico veterinario esperto in IAA, il coadiutore dell'animale e il responsabile di AAA. La formazione di queste figure valorizza il lavoro in équipe per garantire un approccio a diamante, dalla più semplice attività ludico-ricreativa alla terapia, quindi una gestione del set bilanciata tra le esigenze di utenti e animali coinvolti (Fredrickson-MacNamara e Butler 2010).

Nelle Linee guida è precisato che per TAA ed EAA le specie animali autorizzate sono solamente cinque (cane, gatto, coniglio, cavallo e asino) mentre per le AAA sono coinvolgibili tutte le specie domestiche. Vi sono, inoltre, disposizioni generali sulle strutture dove gli interventi vengono erogati, specialmente se gli animali coinvolti sono stabilmente detenuti in loco, ma è demandata alle Regioni la definizione di disposizioni specifiche tramite i recepimenti regionali (Galardi *et al.* 2021). Le indicazioni delle Linee guida contengono aspetti che possono limitare le possibilità di attuazione dell'IAA in AS. Osservando, però, nel complesso il contesto di IAA e AS nel nostro Paese si evidenziano sovrapposizioni tra i due ambiti, fornite anche dal decreto ministeriale del 2018, e l'esigenza all'atto pratico di una buona conoscenza di più aspetti normativi per poter operare correttamente e cogliere a pieno le opportunità presenti. Riuscire in questo intento e arrivare a legare meglio IAA e AS porta con sé la duplice utilità di mettere a disposizione:

- l'erogazione nelle aree rurali di servizi innovativi e utili a coprire la crescente rarefazione legata al calo delle risorse del welfare pubblico;
- la strutturazione nelle aree urbane-periurbane di nuovi sistemi di inclusione sociale attiva e di capacitazione di persone a bassa contrattualità, da affiancare a quelli disponibili, per accrescere l'efficacia delle reti di protezione sociale.

Inoltre, in aggiunta agli aspetti delle pratiche di AS, oramai consolidati nel pensiero corrente, si avrebbe l'opportunità di sommare ulteriori fattori che favoriscano una maggior sostenibilità economica (Di Iacovo *et al.* 2014; Nicolosi *et al.* 2021) e la creazione di nuove opportunità legate alle sfide rese evidenti dalla pandemia Covid-19. A fronte delle potenzialità evidenziate, è utile fare presenti anche le difficoltà emergenti. In particolare il rischio, in assenza di

modelli organizzativi consolidati, di vedere evolvere pratiche dove finiscano per trovare ostacoli aspetti che dovrebbero invece essere convergenti (quali la piena tutela del benessere degli animali coinvolti, la sicurezza dell'utenza e la sostenibilità economica dei servizi erogati). Questo rischio è tanto maggiore in ambienti culturali e amministrativi e sistemi locali, dove la comunicazione e l'accordo tra i portatori di pratiche di AS e i fornitori del welfare tradizionale faticano a trovare giusta convergenza di visioni, intenti e approcci di politica. A ciò si aggiunge la cronica difficoltà di avere un quadro informativo chiaro in AS (ISMEA *et al.* 2017) e alla difficoltà di mappare gli stessi IAA (De Santis *et al.* 2018).

Di fatto, le incertezze normative e difformità di visioni da parte dei molteplici attori coinvolti si traducono, oggi, in un quadro asimmetrico dell'orizzonte in cui gli attori operano, con ripercussioni sulla solidità delle progettazioni e sui servizi resi ai territori. In questo contesto è utile comprendere, sia a livello normativo sia a livello operativo, le reali possibilità di integrazione di AS e IAA nelle aziende come nel welfare di territorio.

## 6.2 Relazione uomo-animale e ambiente rurale

Prima di procedere con le nostre valutazioni, è importante soffermarsi sul fatto che l'interazione uomo-animale presenta un elevato potenziale per il benessere degli esseri umani. A tale riguardo esiste, oramai, una ricca letteratura scientifica, specialmente in Nord Europa, che lega l'interazione uomo-animale alle attività sociali nel contesto del *Green Care* (García *et al.* 2018).

In particolare, la relazione uomo-animale nasce come un'interazione tra esseri umani e animali che evolve in un legame dinamico e reciprocamente benefico. Tale relazione è influenzata da comportamenti reciproci che sono essenziali per la salute e il benessere di entrambi (Hosey e Melfi 2014). Ciò però si considera possibile esclusivamente con le specie domestiche ovvero quelle selezionate nel tempo dall'essere umano per determinate caratteristiche e che durante il processo di domesticazione hanno modificato il loro comportamento e sono diventate progressivamente più inclini a comunicare e relazionarsi con gli umani stessi (Driscoll *et al.* 2009; Plotnik *et al.* 2013). Sempre dalla letteratura è possibile evincere come la relazione con animali domestici tipicamente presenti nel contesto rurale sia stata in alcuni casi già sperimentata con successo come,



ad esempio, nei pazienti psichiatrici e depressi coinvolti in progetti con i bovini (Berget *et al.* 2008; Pedersen *et al.* 2012), nel caso di bambini con problematiche neuropsichiatriche che traggono benefici dall'interazione con gli asini (De Rose *et al.* 2011) o dei tossicodipendenti con i cavalli (Sudmann 2018). Oltre a studi mirati su determinate specie animali e con disegni sperimentali volti a comprendere l'effetto della relazione nell'ambiente rurale, esiste un'ampia letteratura che analizza, più in generale, le pratiche di *Green Care*. Nella maggior parte degli studi internazionali che riguardano più ampiamente il coinvolgimento di animali, le analisi si limitano alla descrizione dei progetti e spesso le specie coinvolte e le attività svolte dagli utenti sono varie e non vi è un match mirato tra i bisogni dell'utente, il suo ruolo nell'azienda e lo specifico animale. Solitamente l'efficacia è valutata attraverso l'opinione degli operatori o degli utenti e i benefici descritti sono un generico miglioramento del benessere della persona, dovuto al contesto di cura (tipicamente rurale) diverso da quello istituzionalizzato. Per quanto riguarda nello specifico gli animali, non vi è una descrizione dettagliata delle specie perché non viene indagata la rilevanza dell'interazione con il singolo soggetto, ma con essi in generale, contrapponendo spesso questa relazione alle difficoltà di interazione tra gli utenti e gli altri esseri umani (Galardi *et al.* 2021).

Quindi, pur essendo dimostrato il beneficio della creazione di legami con gli animali domestici, vi sono pochissimi studi mirati a comprendere come questo possa essere benefico nel contesto rurale, anche se la letteratura presente conferma che il particolare contesto, quello agricolo, in cui si svolge l'AS è favorevole al miglioramento del benessere delle persone specialmente se associato alla presenza di animali.

### **6.3 Agricoltura sociale e Interventi assistiti con animali: punti di forza e debolezza**

Un'analisi approfondita delle normative nazionale e regionali in materia di IAA e AS evidenzia la presenza di incongruenze derivanti, in parte, dal fatto che i due temi si sono sviluppati autonomamente, a partire da persone con varie motivazioni e in contesti diversi, peraltro, ben prima dell'azione regolatoria delle istituzioni. Ciò, ha generato l'estrema variabilità territoriale delle realtà presenti (differenti organizzazioni interne, vari network creati con il territorio,

molteplici categorie di utenza e animali coinvolti ecc.) e la differente implementazione delle norme nazionali a livello regionale, dato che entrambi i settori sono stati autonomamente normati dalle Regioni italiane, talvolta con mancanza di chiarezza nella comprensione dell'effettiva diffusione di tali pratiche a livello nazionale. Il decreto ministeriale n. 12550/2018 applicativo della legge n. 141/2015 prevede l'istituzione di elenchi da parte delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano al fine di rendere pubblici i nominativi degli operatori riconosciuti. Tale obbligo, non ancora completamente assolto dalle Regioni e dalle Province autonome, evidenzia uno scollamento tra gli iter burocratici relativi ai percorsi di AS, attualmente in fase di diversa implementazione, e i territori dove le pratiche sono già consolidate. In aggiunta, le interpretazioni normative delle diverse regioni appaiono differenti e, talvolta, condizionate da percezioni e conoscenze differenziate delle pratiche e del loro significato da parte dei loro estensori, ovvero, condizionate da pratiche e norme già esistenti – tipicamente le norme sull'agriturismo – che operano in contesti e per attività del tutto differenti e non riconducibili all'AS.

Al contrario dell'AS, per gli IAA esiste un elenco nazionale degli operatori riconosciuti<sup>37</sup> ma non vengono richieste informazioni sui luoghi dove gli operatori erogano gli interventi. Inoltre, l'Accordo Stato-Regioni del 25 marzo 2015 prevede che venga rilasciato un nulla osta dalle autorità sanitarie territorialmente competenti alle strutture che erogano TAA o EAA se gli animali coinvolti sono residenziali. L'implementazione delle modalità per il rilascio del nulla osta è responsabilità delle Regioni e Province autonome e anche in questo caso, purtroppo, il processo non è concluso, generando difficoltà attuative sul territorio. Gli elementi di criticità indicati, si accrescono nell'interazione con quanto definito in campo di AS poiché le Fattorie sociali interessate a erogare EAA si troverebbero nella condizione di avere animali residenziali e di conseguenza, costrette a richiedere il rilascio del nulla osta delle autorità sanitarie competenti seguendo le procedure previste dalla Regione o Provincia autonoma di appartenenza. Si tratta di un aspetto spesso non noto a coloro che provenendo dall'agricoltura intendono dedicarsi all'offerta di servizi alla persona.

---

<sup>37</sup> Cfr. <<https://digitalpet.it/>>

## 6.4 Metodologia e obiettivi dell'indagine

Al di là di quanto ci viene fornito dall'analisi della normativa e dalla letteratura esistente sulle pratiche, è importante comprendere quale sia la percezione degli operatori del settore e come siano effettivamente organizzati sul territorio coloro che erogano, o vorrebbero erogare, AS e IAA concentrando l'attenzione della ricerca soprattutto sulla tensione esistente tra l'aspettativa progettuale degli operatori e la normativa esistente. A questo riguardo, per completare il quadro sul tema, abbiamo svolto un'indagine pilota nella regione del Veneto tramite focus group mirati. La metodologia di indagine qualitativa del focus group consiste nella discussione di un piccolo gruppo di persone selezionate con la mediazione di un moderatore; essa è stata scelta in quanto utile per esplorare in modo approfondito l'opinione dei partecipanti su un tema (Bezzi 2013).

Nel dettaglio, nell'indagine sono stati organizzati due incontri cui hanno preso parte un totale di dieci operatori attivi in AS/IAA nelle province di Padova, Vicenza e Verona. La selezione dei partecipanti è stata attuata in collaborazione con Coldiretti Veneto selezionando tra coloro che negli ultimi cinque anni avevano partecipato ai corsi di formazione regionali per le Fattorie sociali e che possedevano animali in azienda, eventualmente coinvolti in IAA. Durante entrambi gli incontri è stato utilizzato il medesimo set di domande per indagare a fondo situazione e interazione tra IAA e AS sul territorio, l'organizzazione delle aziende e le opinioni dei partecipanti.

Le dieci aziende coinvolte erano equamente suddivise tra iscritte e non all'elenco regionale delle Fattorie sociali della Regione Veneto, tutte si sono dette multifunzionali con attività prevalenti nella produzione biologica di ortaggi, l'allevamento e la coltivazione di piante officinali. Nel 60% delle aziende si pratica IAA con personale – interno o esterno – formato o in formazione, nelle restanti l'interazione con gli animali è presente sebbene non con finalità precise. Tutte, tranne una, forniscono anche servizi di fattoria didattica (attività connessa e normata a livello regionale).

## 6.5 Il punto di vista degli operatori

Nel corso degli incontri agli operatori è stato chiesto di analizzare l'orizzonte normativo di riferimento e il tipo di condizionamenti operato sul loro processo di decisione e organizzazione delle scelte. È utile precisare che le opinioni emerse nella discussione riguardanti la normativa sono risultate tendenzialmente problematiche da parte del maggior numero degli intervenuti. In particolare, gli operatori percepiscono l'iscrizione nell'elenco regionale delle Fattorie sociali utile, sebbene le difficoltà burocratiche che l'accesso a tale albo comporta (che nel caso della Regione Veneto è abilitante) rappresentino un ostacolo di rilievo. Nei fatti, la metà dei partecipanti non è riuscito a iscriversi o, sulla base delle informazioni acquisite, ha desistito senza tentare.

Altro fattore definito come negativo dalla maggior parte degli operatori è la difficoltà nell'aver un riconoscimento delle proprie attività da parte dei servizi tradizionali e riuscire a instaurare con essi rapporti di collaborazione stabile. Questo aspetto, sommato al precedente, finisce per scoraggiare, a fronte di un mancato riconoscimento delle pratiche da realizzare, l'impegno a regolarizzare formalmente la propria posizione. Questo, almeno, in un contesto normativo in cui le pratiche possono essere realizzate in ottemperanza ad altri dispositivi regolamentari e dove, di fatto, l'accesso all'albo regionale regola soprattutto la possibilità di accedere a finanziamenti a supporto di investimenti strutturali previsti dal PSR. Gli esempi di successo nel creare un network sul territorio sono presenti, sebbene siano legati a sforzi di aziende che da molti anni operano nel settore o a situazioni particolari. Non è emersa una modalità standard con cui avviare il dialogo con i servizi tradizionali; l'approccio più comune è l'incontro con i SIL (Servizi di integrazione lavorativa) ma anche questo, pur essendo molto diffuso, fornisce output diversi, anche opposti, in base alle singole circostanze. Per quanto riguarda, invece, i soli IAA, gli operatori trovano economicamente oneroso il rispetto degli obblighi formativi previsti dalle Linee guida e, allo stesso tempo, non vedono nell'investimento necessario la certezza di ritorno economico dall'erogazione di servizi che non trovano formale riconoscimento da parte del SSN. Ciò, per alcuni, finisce per far desistere dal coinvolgere gli animali, se non nella fattoria didattica.

Riguardo all'ambito economico, l'AS non viene percepita come una sicura integrazione del reddito, poiché l'erogazione di un qualsivoglia servizio alla persona presuppone investimenti sia economici che in termini di formazione e

tempo che le aziende non hanno la certezza di vedere ricompensati stabilmente nel medio-lungo periodo. Probabilmente un intervento normativo concepito alla stregua della regolamentazione in agriturismo (un'attività di diversificazione economica che ha riscontri diretti nel mercato privato) da una parte genera aspettative di reddito per le imprese, dall'altro queste stesse aspettative finiscono per essere frustrate dalla mancata organizzazione di quasi-mercati per i servizi di AS da parte delle politiche socio-sanitarie.

A fronte delle problematiche appena indicate, i partecipanti, però, hanno evidenziato anche caratteristiche positive delle attività di IAA e AS in azienda. Queste hanno riguardato, per lo più, i risultati positivi riscontrati nelle persone coinvolte nelle pratiche. Opinione comune è che si registri un miglioramento generale nella qualità della vita di coloro che usufruiscono stabilmente dei servizi, con esperienze di utenti che hanno registrato una diminuzione dell'esigenze di terapie farmacologiche durante il percorso a seguito dei benefici delle attività svolte. Inoltre, emerge in modo forte la motivazione che li spinge a continuare in questa attività e che, a dispetto delle difficoltà procedurali e normative, fa sì che eroghino servizi alla persona in azienda, nonostante sopraggiunga la frustrazione per la voglia di fare di più e meglio. Coloro che sono riusciti a stabilire un rapporto con i servizi lo descrivono come positivo, poiché si ottengono scambi costruttivi che permettono di seguire al meglio gli utenti nei loro bisogni.

L'aspettativa degli operatori coinvolti nei focus group è che in futuro si riesca a costruire un adeguato riconoscimento dei servizi da loro offerti in azienda, riconoscimento atteso sia da parte delle istituzioni e dei servizi tradizionali sia dai cittadini del territorio. Per il loro lavoro sarebbe anche importante un avvicinamento ai servizi tradizionali di modo da poter ottenere, tramite adeguate garanzie di qualità, un contributo economico legato al singolo servizio offerto. Inoltre, da una parte essi si auspicano uno snellimento o comunque l'elaborazione di una strategia facilitante per il percorso di riconoscimento legale dello status di Fattorie sociali e anche la creazione di indicazioni e linee guida utili per approcciarsi correttamente a questo genere di attività in agricoltura.

## 6.6 Prospettive per il futuro

La nostra società affronta con rinnovato impegno le sfide della resilienza e della sostenibilità, ridisegnando stili di vita e gli stessi sistemi di produzione di salute e benessere. Il momento attuale, legato alla definizione degli interventi per il nuovo ciclo di programmazione delle politiche comunitarie e di intervento con i fondi del Piano nazionale ripresa resilienza (PNRR), sembrerebbe particolarmente propizio per l'innovazione. La mobilitazione delle risorse della natura per il tramite di pratiche di IAA e AS risponde a questa tendenza. Le realtà di AS riflettono praticamente tutte le direttrici del PNRR, dall'inclusione e lo sviluppo alla sostenibilità, passando da un modello di transizione ecologica. In questo, gli operatori di IAA e AS hanno percepito in anticipo il potenziale delle risorse che le piante e gli animali, grazie ad approcci di innovazione sociale (Genova 2019) capaci di valorizzare le risorse delle attività produttive agricole, possono offrire all'innovazione della rete di protezione sociale dei sistemi locali. In questa direzione, però, emergono nodi da sciogliere e opportunità da organizzare, come emerso dalla nostra indagine.

Al centro del percorso di cambiamento in AS si ravvede una modifica del paradigma assistenziale dalla visione dello stato che eroga dall'alto servizi fino al concetto di un'assistenza di comunità diffusa e adattata ai singoli territori. Questo cambiamento culturale ha bisogno di un processo convergente dal punto di vista dell'apporto degli operatori e da quello definitorio e procedurale degli istituti normatori. Al momento questa convergenza sembra mancare come la nostra indagine segnala. La conseguenza è che gli interventi normativi e regolamentari tendono ad essere prescrittivi, autorizzativi e volti ad assicurare una impalcatura strutturale e di competenze, spesso derivata da altre pratiche sanitarie e agricole (vedi agriturismo), che mal si adattano all'opportunità di legare i servizi alla persona all'informalità espressa dal potenziale dell'AS, senza peraltro estendere questo modo di ragionare al riconoscimento economico degli operatori che esse stesse abilitano. Gli stessi operatori, pur non disconoscendo le esigenze economiche rese più elevate dagli investimenti richiesti per entrare in AS/IAA, alla fine traggono motivazione più dagli aspetti legati ai risultati ottenuti con le persone coinvolte e al contributo offerto alla comunità piuttosto che in termini di diversificazione dei redditi. Una motivazione che finisce per dover essere tale da compensare anche gli extra-costi generati dagli effetti della normazione, aspetto

particolarmente evidente dove AS e IAA si sovrappongono a causa dello stratificarsi di norme, talvolta non del tutto congruenti. Attori diversi del sociale e del mondo agricolo, spesso anche al loro interno, ancora oggi, seguono narrative diverse che si riflettono in modo problematico sulle decisioni normative e di politica adottate. Stato, mercato o comunità, servizio formale o informalità inclusiva, responsabilità formali, sussidiarietà o responsabilità etica, riconoscimento economico o non economico degli operatori, definiscono l'area delle tensioni in cui operare una possibile maturazione convergente dei molteplici portatori di interesse coinvolti.

Si tratta di un impegno che non può essere sottovalutato, propedeutico alla possibilità di mobilitare le risorse presenti con l'intento di ampliare e accrescere la dotazione dei servizi resi disponibili alla popolazione. Gli esiti di questo processo dovrebbero riguardare l'adeguato collegamento tra pratiche di terapia verde e di AS e IAA, la chiarezza delle norme e l'uso complementare delle politiche disponibili (sociali, sanitarie, educative, della giustizia, della formazione, dello sviluppo rurale) a supporto dei possibili interventi e degli esiti attesi. Un mix tra intervento pubblico, responsabilità civile e costruzione di reputazione di sistema, capace di generare le opportunità potenziali, dal punto di vista dei servizi resi sui territori come della capacità di occupazione anche in agricoltura, nei sistemi locali. Le aziende, da sole, non possono riuscire in questa impresa, è necessario invece, un chiaro impegno da parte delle istituzioni locali, regionali e nazionali, un riconoscimento dell'operato degli attori coinvolti, un censimento dei bisogni da soddisfare e adeguati riconoscimenti morali oltre che economici dell'impegno sociale intrapreso. Al contrario, fino ad oggi le risposte generate sono nate sotto una visione poco innovativa (il trasferimento delle norme sull'agriturismo all'AS), o iperspecialistica (le indicazioni delle Linee guida sugli IAA senza attenzione agli aspetti organizzativi e gestionali). Queste circostanze, oltre a rendere incoerente il quadro di riferimento, si frappongono all'azione innovatrice dei portatori di progetto.

Concludendo è opportuno sottolineare come, nonostante le criticità evidenziate in questo capitolo tanto a livello amministrativo quanto a quello operativo, sia possibile attuare IAA nel contesto dell'AS rispettando le prescrizioni necessarie, portando avanti la conoscenza dei due settori e diffondendo una corretta informazione nelle loro organizzazioni sui territori. Per poter ottenere uno sviluppo e un consolidamento dei servizi alla persona in

ambito agricolo è fondamentale che la conoscenza di queste pratiche si diffonda il più possibile, specie tra gli attori pubblici e privati coinvolti, possibilmente costruendo visioni convergenti. IAA e AS sono entrambe il risultato di un processo sociale nato dal basso, dall'iniziativa degli operatori e dalle singole necessità degli utenti e delle loro famiglie, e si affermano anche tuttora principalmente grazie alle forti motivazioni degli operatori. È questo elemento, ancora oggi e nonostante tutto, il motore principale dell'azione e della voglia di cambiamento. Una circostanza che ci porta a pensare in quale misura l'esigenza di ridisegnare parti del welfare sul territorio sia forte ma quanto, allo stesso tempo, corra il rischio di essere dispersa a fronte di investimenti di attenzione poco organici e frammentati.